



ACCADEMIA ITALIANA PER L'ANALISI  
DEL SIGNIFICATO DEL LINGUAGGIO  
MEQRIMA

Rita Mascialino

# Rassegna di poeti, scrittori e artisti

## *Immagini e parole*

cleup

Con il patrocinio di



Immagini su gentile concessione degli Artisti

Prima edizione: settembre 2018

ISBN 978 88 6787 971 7

© 2018 CLEUP SC  
"Coop. Libreria Editrice Università di Padova"  
via Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)  
[www.cleup.it](http://www.cleup.it)  
[www.facebook.com/cleup](https://www.facebook.com/cleup)

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,  
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese  
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Impaginazione e composizione: Marta Ferro

In copertina: sul fronte Franz Kafka, *Senza titolo*; sul retro Franz Kafka, *Il fiorettista*.

Poeti e scrittori

Inanzi  
Gallia



## Edmondo Vittoria

### Cenni biografici

**Edmondo Vittoria** (Napoli NA 1943) vive a Roma. Laureato in Medicina, è scrittore. Ha pubblicato diversi saggi storico-letterari, inoltre saggi che accolgono non solo il dato storico, ma anche quello leggendario sorto attorno ai personaggi descritti. Ha pubblicato anche racconti di taglio autobiografico.

Da *Storie e leggende di donne* (Roma RM: Il seme bianco: 2017)

65-66-68-69-70

“(…) Nell’aprile del 1940, all’Hotel des Bains di Venezia, i coniugi Bellentani conobbero Carlo Sacchi, fratello di Ada Sacchi Maniero, un industriale della seta che si era fatto da solo, un uomo non certo bello, ma con un suo fascino, alto dinoccolato, portava gli occhiali, era estroverso, disincantato, poco scrupoloso, dai modi sbrigativi; aveva una forte personalità ed era, notoriamente, un gran donnaiolo: praticamente l’opposto del conte Bellentani. Carlo Sacchi era sposato da sette anni con un’ex ballerina viennese, Lilian Wilinger, che gli aveva dato tre figlie femmine.

Sulle prime quell’uomo non destò alcun sentimento in Pia, anzi proprio non le piacque. Poco dopo i Bellentani furono ospiti dei Maniero sul lago di Como, in un cottage nel parco di quella villa Lavedo che aveva avuto come illustri ospiti, anni prima, la chiacchieratissima coppia Wallis Simpson e il duca di Windsor (...). Vi trascorsero piacevolissimi giorni e quel posto di delizie, elegante, tranquillo, non lontano dal confine con la Svizzera, piacque molto al conte Bellentani e a sua moglie: tra l’altro aveva un clima decisamente migliore di quello di Bologna (...) Con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, nel 1941, al conte Lamberto parve che il lago di Como fosse il luogo ideale per mettere al sicuro la famiglia (...) Si trasferirono, così, a Cernobbio, splendida località sul lago di Como e presero dimora a Villa Alamel. Qui i Bellentani, i Maniero e i Sacchi ebbero modo di frequentarsi più assiduamente. In quello stesso anno i coniugi Sacchi persero la loro primogenita Silvia e Carlo, così apparentemente tanto scanzonato e insensibile, cadde in un grande sconforto. Di fronte a questa sofferenza, la gracile e confusa personalità della venticinquenne contessa Bellentani (...) prese il sopravvento sulla sua scarsa razionalità decidendo di consolare, in qualche modo di alleviare la sofferenza del Sacchi avvicinandolo, parlandogli di poesia, e forse anche del potere salvifico della sofferenza. Si sarebbe trattato, a suo dire, di un’opera di bene nei confronti di un uomo tanto sofferente. Pia Bellentani con grande superficialità ed eccessiva disinvoltura, in qualche modo attratta dalla personalità di quell’uomo, non seppe ben valutare il grande rischio che correva ad avvicinare un uomo come il Sacchi. Lei era giovane, bella, a suo modo anche un po’

ingenua, e si lasciò attrarre dal dolore di quell'uomo. Lui intelligente, scaltro, un uomo dagli scarsi scrupoli e dalla morale molto elastica, un incallito donnaio, peraltro molto volubile nei suoi innamoramenti.

Pia riuscì a consolare Carlo e mentre la sua anima si avvicinava sempre più a quella di Carlo iniziando a bruciare, questi cominciò a farle una corte spietata, come ben sapeva fare, finché Pia non avvampò (...) Purtroppo per Carlo la Bellentani era soltanto una delle tante donne che lui conquistava, con cui trascorrevano alcuni mesi e che poi, sistematicamente, lasciava (...) Pia invece amava Carlo (...) Un giorno, dopo l'ennesima discussione con Carlo, così come racconteranno Luigia Preti e Adriana Duelfer Daus, sue amiche svizzere, Pia Bellentani fece uno dei suoi atti melodrammatici e tentò il suicidio gettandosi sotto la fiammante auto sportiva di Carlo, ma questi riuscì ad evitarla cosicché Pia rimase illesa e la macchina di Carlo un po' ammaccata. Sembra che Carlo scendendo dalla macchina dopo lo scampato pericolo, prima la insultasse e poi la guardasse con disprezzo: ancora non aveva capito quanto stesse giocando d'azzardo! Sembra, sempre al dire della Bellentani, che Carlo Sacchi la deridesse per il suo attaccamento e per i suoi atteggiamenti eccessivamente melodrammatici: pare anche che l'abbia addirittura derisa in pubblico dandole della 'terrona', ferendo profondamente il suo amor proprio (...)"

### **Mascialino, R.**

2018 **Edmondo Vittoria: *Storie e leggende di donne***. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA' VIII Edizione 2018, Sezione Saggi, **Terzo Premio**: Recensione.

Il saggio di **Edmondo Vittoria *Storie e leggende di donne*** (Roma RM: Il seme bianco: 2017) narra dodici vicende relative a donne note per uno o l'altro motivo nella storia. La ricerca si avvale di una solida documentazione nella quale sono inserite talora anche informazioni che provengono dall'ambito della leggenda. Questo non deve sorprendere in quanto attorno ai personaggi storici si costruisce spesso anche più di qualche leggenda, qualche diceria che, pur con il beneficio del dubbio e senza alcuna certezza, tuttavia contribuisce a far conoscere, se non la personalità degli stessi, senz'altro quanto ne pensasse la gente all'epoca o in tempi successivi, ciò che ha comunque una sua utilità. Sta poi a uno o l'altro studioso distinguere, ove possibile, il dato oggettivo da quello di fantasia e Edmondo Vittoria esplicita sempre quanto vi è di storicamente accertato da quanto lo è meno, come si evince anche dalla bibliografia e sitografia poste dopo la conclusione del libro. L'Autore offre anche una preziosa comparazione fra varie fonti storiche e leggendarie, così da fornire un quadro molto soddisfacente della qualità delle notizie riportate.

Si tratta di storie relative a donne vissute in varie epoche, anche molto distanti da quella attuale come, tra le altre, le Pizie e le Sibille di epoca greco-romana

o la tragica sorte della piccola Azzurrina di Montebello risalente alle soglie tra Medioevo e Umanesimo. Mi vorrei tuttavia soffermare sulla vicenda relativa alla contessa Pia Caroselli Bellentani (63-77), che uccise l'amante Carlo Sacchi con un colpo di pistola dritto al cuore in occasione di una sfilata di moda dell'alta società, vendicandosi così non solo dell'amore tradito, quanto soprattutto delle umiliazioni private e pubbliche ricevute dall'uomo. Questa vicenda introduce la riflessione su quanto conti per gli esseri umani in particolare nelle contingenze amoroze l'umiliazione del rifiuto e del disprezzo. Nel consueto sono i maschi a non sopportare l'umiliazione del tradimento soprattutto di fronte alla società e alla donna stessa che ha loro preferito un altro uomo, quasi che ciò sia una prova della loro pochezza in linea generale, sessuale in particolare. Attualmente l'abbandono, ossia il rifiuto, del compagno da parte della compagna, scatena non proprio di rado l'omicidio. Rarissimo è il caso in cui sia la donna a vendicare il proprio cosiddetto onore di fronte alla società, ossia è molto raro nella storia della donna che questa uccida il compagno per fargli pagare i tradimenti, l'umiliazione sociale. Pia Bellentani uccide Carlo Sacchi mentre la dileggia davanti a tutti ad una sfilata, diremmo oggi, per VIP. Edmondo Vittoria presenta i fatti corredandoli di tutti i dati necessari alla migliore comprensione degli stessi e non tralascia di inserire note psicologiche relative soprattutto, ma non solo, ai due personaggi della tragedia, così che la lettura del saggio, questo per tutte le vicende descritte, diventa non solo un modo per conoscere la vita di alcuni personaggi storici, ma anche e soprattutto un mezzo per approfondire la conoscenza psicologica dell'essere umano, delle donne in primo luogo in questo caso, anche degli uomini che sono attorno ad esse.

Lo stile diegetico è chiaro, l'uso dei termini tecnici viene ridotto all'indispensabile, comunque vengono date spiegazioni relative agli ambiti culturali, per cui tutti possono trarre vantaggio dal testo pur senza essere specialisti delle diverse discipline coinvolte nella trattazione storica e ampiamente culturale di Edmondo Vittoria. Un libro interessante e piacevole nel contempo, che apre insolite prospettive sui personaggi e illumina uno spaccato della storia delle donne.

Rita Mascialino